

Siracusa

«Dignità e accoglienza per tutte le vittime della nuova schiavitù»

Uil e Uila. I segretari Lioni, Marino e Di Pietro: «Dalla Sicilia e da Cassibile vengano sgomberati i negrieri del caporalato»

LA POLEMICA

Ortigia Sostenibile
«Ci si ricordi di Cristo oltre a Cesare»



Sarebbero stati metodi da Stato di polizia quelli con cui sono stati effettuati gli sgomberi di migranti dai casolari occupati abusivamente di qualche giorno fa a Cassibile. Lo pensa Corrado Giuliano, avvocato e portavoce di Ortigia Sostenibile, che chiede al prefetto Giusy Scaduto di prenderne le distanze, e di comunicare quale assistenza darà adesso alle stesse persone. «Le istituzioni dello Stato servono per confermare i principi della Carta Costituzionale, non per girarsi dall'altra parte. Chiami i mezzi della Protezione Civile per i restanti 21 giorni di marzo, chiami le forze logistiche dell'esercito, dimostri l'altra faccia dello Stato, quella solidale, quella che la nostra Carta Costituzionale le ha dato».

Era facile presumere, sostiene Giuliano, che «a fine marzo gli alloggi potrebbero essere pronti, dopo due anni di lavoro degli assessori di questa Giunta opaca, ai quali chiediamo la resistenza in un clima di sostanziale disattenzione, corpi separati di questo governo cittadino Vanity Fair».

Ci sarebbero in ballo «pressioni razziste e populiste» da non fa prevalere, e non basterebbe «garantire case vuote senza gestione».

Giuliano chiama in causa anche il questore, il sindaco, il vescovo della città perché ci si ricordi di «Cristo oltre a Cesare». La questione migranti di Cassibile «è il banco di prova urgente delle sue sensibilità democratiche - si rivolge ancora al prefetto - essenza stessa della sua funzione», ricordando quali saranno le questioni in ballo dopo: la gestione, ma anche «quale guardiana, quale organizzazione per i pasti, contro la possibile vandalizzazione quando questi dannati se ne andranno». La questione «dopo» non sarebbe affatto trascurabile, e Giuliano per questo si rivolge ancora al prefetto Scaduto chiedendo una presa di posizione meno «algida e pilatesca» riguardo a un problema, «un inferno» che dista da Siracusa appena 10 chilometri.

«Adesso sgomberiamo i negrieri del caporalato». Ancora prese di posizioni sul caso Cassibile dove una trentina di lavoratori stranieri avevano trovato alloggio fortuito e disagiata ma sono stati fatti sgomberare.

Intervengono Uil e Uila che usano parole di fuoco per spostare l'ottica dagli occupanti a chi quei lavoratori li sfrutterebbe raccogliendoli all'alba con automobili e pulmini per poi smistarli nei campi e nelle aziende del circondario e di altri comuni limitrofi.

«Da Cassibile, dalla Sicilia, vengano sgomberati i negrieri del caporalato. Per le vittime di queste nuove schiavitù chiediamo invece lavoro dignitoso, sicurezza, accoglienza, rispetto» tuonano Luisella Lioni, segretaria organizzativa della Uil Sicilia e commissaria della Uil Siracusa-Ragusa-Gela, e i segretari generali della Uila Sicilia e Siracusa, Nino Marino e Sebastiano Di Pietro. Anche se le stesse accuse di attendismo nelle scorse ore sono state rivolte a tutto lo spettro del sindacato siracusano, ovvero di battere il pugno in maniera potente soltanto adesso senza aver - secondo gli strali dei detrattori - alzato le barricate in tempi non sospetti contro aziende e datori di lavoro, gli esponenti sindacali affermano che «non bisognerebbe aspettare le notizie eclatanti e dolorose di uno sgombero per scoprire che dietro tante storie di disperazione si nasconde, ma non troppo, il racket dello sfruttamento che si arricchisce alle spalle di migliaia di lavoratrici e lavoratori. Italiani e stranieri».

C'è una legge nazionale anticaporalato ed «è una conquista del sindacato, ma non basta» ammettono Lioni, Marino e Di Pietro. «Da anni, chiediamo una normativa siciliana per rafforzare gli strumenti di contrasto al fenomeno. Altre Regioni lo hanno già fatto».

A rappresentare una ferita ormai nota e acclarata che non è più possibile nascondere sono «i tuguri di Cassibile

come crocevia del caporalato: rappresentano un caso simbolo per la nostra Isola dove non si può unicamente affidare nell'impegno di magistratura e forze dell'ordine per arginare un business criminale di inquietanti dimensioni».

Uil e Uila a questo punto si dicono convinte a sollecitare non solo «iniziative concrete delle istituzioni politiche, ma anche una convinta sinergia tra associazioni datoriali e organizzazioni sindacali».

Lo scopo è che insieme a queste ultime due realtà e al sostegno dei consumatori «possa nascere, magari partendo da Cassibile e dalla provincia di Siracusa, una filiera di qualità capace di garantire diritti ai lavoratori e scacciare così il caporalato-parassita».

Nonostante le critiche avanzate negli scorsi giorni da alcuni al sindacato di non aver alzato prima e con maggiore forza il lenzuolo sulla responsabilità diretta delle aziende del territorio, proprio nelle ore dello sgombero diversi rappresentanti sindacali si sono fatti vivi proprio nell'area degli sgomberi per cercare di dare un supporto di conforto immediato e alloggiativo alla trentina 25 lavoratori stranieri «sfrattati» dai casolari di Borgo Vecchio.

Resta la problematica aperta del malumore che alberga in una parte dei residenti Cassibile esplicitato nelle scorse settimane con un sit in e negli ultimi giorni con un esposto in Procura contro il costruendo villaggio di contrada Palazzo: a parte le rivendicazioni dei cassibilesi che abitano in quella zona e che si dicono «scavalcati» nell'attenzione da parte delle istituzioni dai futuri ospiti, in quanto le condizioni di quella contrada sarebbero disastrose dal punto di vista infrastrutturale e sociale, e quindi inadatte ad accogliere una realtà nuova come quella del villaggio per lavoratori extracomunitari regolari.

SEBY SPICUGLIA



Luisella Lioni, segretaria organizzativa della Uil Sicilia



I migranti stagionali subito dopo lo sgombero

L'INTERVENTO

«Bisognava garantire ricovero sicuro prima dello sgombero»

Il deputato regionale Cafeo (Iv): necessario un intervento che coinvolga anche gli altri Comuni



«Aver sgomberato decine di lavoratori stagionali da Cassibile senza aver prima garantito a queste persone un ricovero sicuro e dignitoso, non è stata la scelta migliore». Dopo lo sgombero operato dalla Forze dell'Ordine nei casolari occupati abusivamente nella zona periferica della contrada marinara, interviene il deputato regionale di Italia Viva, Giovanni Cafeo, che suggerisce: «per risolvere questa situazione è necessario un intervento comune che coinvolga non soltanto la Prefettura o il Comune, ma anche i Comuni dove i lavoratori prestano effettivo servizio, come Avola, e soprattutto i datori di lavoro».

Serve poi che «le iniziative annunciate a sostegno dei lavoratori agricoli stagionali abbiano inoltre un seguito concreto per-

ché se è vero che la questione si ripresenta ogni anno, sempre ogni anno assistiamo ai soliti annunci risolutivi, non confermati poi dalle scelte di bilancio sui capitoli dedicati proprio all'accoglienza dei lavoratori».

Il tema è spinoso e «delicato, considerata la provenienza straniera della maggior parte dei lavoratori, perché offre il fianco a posizioni più o meno velatamente razziste - afferma il segretario della III Commissione Attività Produttive all'Ars - e per questo particolarmente odiose e inaccettabili, portate avanti da capi-popolo sulle cui simpatie politiche legate a certa destra xenofoba ci sono davvero pochi dubbi».

Il rischio reale sarebbe «sempre lo stesso, ovvero strumentalizzare

una questione oggettiva per parlare alla pancia della popolazione, sollevando problemi e paure spesso ingiustificate, ma stando ben attenti ad evitare interventi realmente risolutivi della questione, al fine di non far cessare il fuoco perpetuo del populismo dal quale attingere consenso».

Le dichiarazioni di Cafeo naturalmente fanno riferimento all'intervento di qualche giorno fa in contrada Borgo vecchio a Cassibile quando alle prime luci del mattino un blitz di Municipale, Guardia di Finanza e carabinieri, su impulso della Prefettura, hanno prima inviato i cittadini extracomunitari a lasciare i casolari che occupavano abusivamente, e poi murato le finestre e serrato i cancelli d'ingresso.

S.S.